convalidato l'arresto ma gli ha

ANNO 149 NUMERO 143

L'ARENA
Martedì 27 Maggio 2014

MONDO GIUDIZIARIO. All'università presentato il libro della presidente di Soroptimist

«Il magistrato in futuro sarà una professione al femminile»

Anna Maria Isastia: «Spesso le donne si omologano al maschile»

Manuela Trevisani

«Magistrata», un termine che il correttore ortografico dei programmi di scrittura ritiene inesistente o appartenente a un'altra lingua. Un chiaro indicatore di come, a tutt'oggi, sia molto difficile per una donna farsi strada nel mondo giudiziario. Per questo motivo l'associazione Soroptimist ha deciso di promuovere l'incontro "Donne in magistratura", ieri nel Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Ateneo scaligero.

Dopo i saluti istituzionali delle presidenti Margherita Frigo Sorbini del club di Verona e Renata Casarin Mantovanelli del club di Mantova, la parola è andata ai due organizzatori scientifici del convegno. La ricercatrice Cecilia Pedrazza Gorlero ha introdotto il libro «Donne in magistratura», scritto dalla presidente nazionale di Soroptimist Anna Maria Isastia, spiegando: «Questo volume offre l'opportunità di ripensare agli obiettivi che le donne perseguono, agli ostacoli che quotidianamente affrontano. Spesso vi è la tendenza nelle donne a omologarsi al maschile, ma ciò non dà frutti: occorre, piuttosto, rilanciare il modello "a due generi"».

Alcuni passi avanti sono stati fatti, come ha illustrato il docente dell'Ateneo scaligero Giovanni Rossi, proponendo un excursus storico dal diritto romano a oggi. «Un tempo si riteneva che le donne, per loro natura, non fossero adatte a ricoprire ruoli pubblici», ha spiegato Rossi. «Oggi il 70-75 per cento degli iscritti alla Facoltà di Giurisprudenza sono donne».

«La prima magistrata fu Gabriella Luccioli nel 1965, ma farsi largo in un mondo maschile non fu facile: i colleghi e gli agenti della polizia giudiziaria avevano difficoltà ad accettare questa novità», ha spiegato l'autrice del libro Isastia. «Nel 1990 è nata l'Associazione Donne Magistrato Italiane, che si è battuta per applicare la legge sulle pari opportunità nel mondo giudiziario».



Un momento dell'incontro «Donne in magistrautra» FOTO MARCHIORI

Ora la situazione è diversa, come ha sottolineato Carla Lendaro, consigliere in Corte d'Appello a Brescia: «Attualmente le donne rappresentano il 48% del totale dei magistrati e negli ultimi concorsi la quota ha superato il 60%: in futuro questa diventerà una professione al femminile, ma purtroppo tuttora le donne non riescono a ricoprire incarichi apicali».

Una materia, quella della discriminazione di genere, che sta molto a cuore a Donata Gottardi, direttrice del Dipartimento di Scienze giuridiche. «Il diritto del lavoro si occupa proprio sulla tensione alla parità sostanziale con l'obiettivo di rimuoverne gli ostacoli: oggi è un tema ancor più sentito, perché il nucleo centrale delle vertenze riguarda proprio la discriminazione». ●